

Federica Biasi

Ha un tratto pulito, essenziale senza essere minimal, sospeso tra mondo nordico e suggestioni orientali. E una autentica predilezione per l'uso di materiali naturali

[UN PROGETTO FUTURO]

«Sto lavorando a una collezione di divani e tavoli outdoor in teak con elementi intrecciati, oltre a molte altre attività, dalla ricerca all'arredo. Intrecci, legno e materiali naturali saranno sempre più centrali nei miei progetti futuri, così come i progetti di ricerca» racconta la designer.



CLARA

«È sottile la linea che divide un design semplice o banale da uno essenziale; l'anima delle cose non è mai caotica, ma ha la misura del pensiero lento. Cerco di progettare sempre tenendo questo a mente, sono le piccole attenzioni che fanno la differenza.»

Dopo gli studi allo IED, l'Istituto Europeo di Design di Milano, alcune esperienze professionali in Italia e una permanenza di due anni nei Paesi Bassi dove ha affinato il proprio stile, Federica Biasi nel 2015 ha aperto il proprio studio a Milano. Da allora la sua carriera ha preso il volo e oggi è senza dubbio tra i più interessanti designer under 40. *Spesso nei suoi progetti, per esempio nelle piastrelle Wā per Decoratori Bassanesi, si colgono rimandi alla cultura orientale. Cosa l'affascina in particolare di quel mondo?* «Il rimando all'Oriente non è una scelta pianificata, ma il risultato di un legame profondo e autentico. Ho praticato e pratico discipline nate in Asia, come lo yoga e la meditazione, che hanno influenzato il mio modo di vivere e quindi di disegnare. Avverto in me l'esigenza

di semplificare le forme senza privarle della loro essenza, mantenendo tuttavia sempre centrale la funzionalità, il rigore delle proporzioni e l'applicazione delle regole proprie dell'industrial design». *Quali sono i materiali che predilige, o con i quali si è cimentata più di recente?* «I materiali naturali, certo non perché io non apprezzi l'industria, ma perché in questo momento li sento particolarmente affini: vetro, fibre tessili, legno...». *Tra i tanti oggetti che ha disegnato, ce n'è qualcuno che trova posto in casa sua?* «Certamente, ce ne sono vari. Ho un'ampia composizione del divano Niveaux di Lema e la sedia Aura di Koru, per citarne solo un paio. Mi piace vivere con gli oggetti che disegno, perché solo nell'uso quotidiano capisco davvero se un progetto funziona».

foto Alberto Strada



2019

Posate da insalata della collezione Ginkgo [Riva].

foto Matteo Imbriani

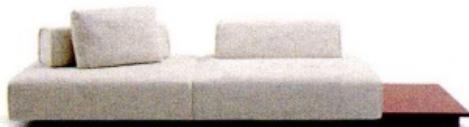


2020

Poltrona Livre [Gallotti&Radice].

2022

Divano Niveaux [Lema].



2023

Maniglia H385 [Valli].



2024

Poltroncina outdoor Brise Collection [Gervasoni].



2024

Piastrelle Wā [Decoratori Bassanesi].



2025

Collezione outdoor Antigua [Emu].

foto Andrea Olivo



2025

Tavolo basso e pouf della collezione SAM [Frigerio].



2025

Sedia Aura [Koru].

foto Margherita Bonetti